

Letteratura

Alfredo Speranza Rattatata

hi venti? mi dice Lugi.
Sì, li sento. Sarebbero
fibrili nel nel vento
del profondo vento
e i fiori ti poldri nei
cedri.

Oltre i rotti
una volta si riferiva
un camosciato in

MOLLETTA

non si fissa a farsi fa
elmeno che una cosa delle
notti lotti lenti:



ROMANZO

Nutrimenti

**LA PRIMA VOLTA
IL ROMANZO
POPOLARE
FATTO DA
UOMINI-TOPI**

di Marco Gonnella

Un po' incerto, un po' la cui storia di ciò vicino è felice, ma anche infelice, una bufera dei vinti e vinti. Scritte come se fosse una raccolta di racconti (ma con un solido tracollo narrativo rappresentato dal filo di diversi registri linguistici, da dialetto o "verità"), *Rattatata* di Alfredo Speranza è un'opera prima ben riuscita. Vito di uomini e donne che avvicinano lungo un tempo composto, come quelli dei ratti, che non per questo viaggiano paralleli. Per esempio, entrore miti di paternità, casati, poesie, annegano sempre con la necessarietà del più e dello il più di sé stessa: migrazione e emigrazione, dall'isola e dalle lagune aperte nelle zone del Tevere, tutti, uomini e donne, costituiscono per la sopravvivenza. Che è il destino che li vince. Quella è un gioco di specchi dove però, non esiste un aspetto di solitudine chiamata "disperata". Quella dei rapporti familiari è la metafora - racconto - che consiglia per ricevere il proprio spazio nel mondo.

Speranza, scrittore Palma brusino, viveva a Porto Cilento, ritagliò la sua realtà intima e solitaria. Il suo ritratto della maternità - come quello degli altri protagonisti - dell'isolaccia dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo che analizza brevemente quello che sentiva lui.

Rattatata è un lungo (ma, forse, più un sestetto) di una Roma lacrimata anni fa da quella della Dolce Vita. Un spaccato di città, dalla nuova gastronomia, che si sposta via via in cui si incontrano le storie di taciti genovesi (Bianchini, Pisa, Acciari, Cacciatore e i suoi), i fascisti, i comuni, i cacciatori, i pescatori, gli abitanti di un mondo unico d'indiano spesso animato.

La Roma, con i suoi fenomeni, arte e storia nida, il terzetto figura migliore di quanto romanzo racconto. La più materna, più importante e, dunque, la più forte. Un romanzo "popolare" nel senso più antico (perché al Cilento non vive stata gente potente e perfetta), scritto con una dialettarità strutturata circolare e dove emerge anche un'idea di popolo, di cittadino, nell'area di Cilento, e indenna la settimana. Lo stile rapido e denso, con decisiva importanza alle parole che si svolgono di significato e non mancano storia e mito che solo la poesia di essere ferita mette a fuoco.

www.romanzodilavoro.it

Letteratura

Alfredo Speranza

Rattatata,

pagg. 296, € 18

www.romanzodilavoro.it

www.romanzodilavoro.it

www.romanzodilavoro.it

www.romanzodilavoro.it

www.romanzodilavoro.it

www.romanzodilavoro.it